

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

25 – 2019

Fascicolo 2

EDIZIONI QUASAR

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore
Giorgio Piras

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Savino di Lernia, Marco Galli, Giuseppe Lentini,
Laura Maria Michetti, Marco Ramazzotti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten,
Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain
Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne),
Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo
Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University),
Tesse Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Alessandro Conti

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
6 GIUGNO 2016

Pitture frammentarie di epoca romana
da Roma e dal Lazio:
nuove ricerche

a cura di Stella Falzone e Marco Galli

INDICE

S. Falzone – M. Galli, <i>Introduzione</i>	p.	IX
S. Falzone – M. Galli – T. Ismaelli, <i>Rinvenimento di frammenti di primo stile dagli scavi Carettoni-Fabbrini nella Basilica Iulia: note preliminari</i>		1
S. Falzone – P. Ambrosi – C. Casale – V. Chiavelli – E. Quattrucci – S. Organtini – A.P. Margani – R. Stortoni, <i>Qualità e varietà delle pitture della prima età giulio-claudia dal Pincio: nuove acquisizioni dall'area della falegnameria di Villa Medici</i>		13
S. Falzone – S. Morretta – P. Palazzo, <i>Testimonianze pittoriche frammentarie della prima età imperiale dallo scavo di Metro C presso piazza Celimontana</i>		23
M. Bedello Tata, <i>Passato e prospettive future per le decorazioni a stucco di Ostia antica</i>		33
T. Girard – T. Morard, <i>Le II^e style en reliefs: les ensembles de stucs de la Domus aux Bucranes a Ostia antica</i>		45
P. Tomassini, <i>L'apporto delle decorazioni frammentarie del Caseggiato delle Taberne Finestrate per la conoscenza della pittura cd. "pompeiana" ad Ostia</i>		67
M. David – S. De Togni – M. Stella Graziano, <i>Le Gorgoni alla porta. Ricostruzione e interpretazione di un soffitto dipinto in stile lineare rinvenuto in crollo nella Caupona del dio Pan a Ostia antica</i>		77
S. Falzone – C. Gioia, <i>Gli intonaci e gli stucchi della Villa della Piscina di Centocelle: qualità degli arredi pittorici di un complesso suburbano tra I e III sec. d.C.</i>		87
M. Marano, <i>Attestazioni di decorazioni parietali in intonaco e stucco dall'Ager Tusculanus: un primo bilancio delle conoscenze alla luce delle nuove acquisizioni</i>		97
E. Lancetti, <i>Studi preliminari sulle decorazioni pittoriche della cd. Villa di Pompeo ad Albano</i>		115
SEZIONE POSTER		127
C. Angelelli – S. Musco, <i>Pitture frammentarie dallo scavo della villa del "Cavalcavia di Salone" (Roma)</i>		129
P. Baraldi – L. Tassi – P. Zannini – C. Baraldi – G. Ferrari, <i>Da Placentia ad Ariminum: tecniche e materiali della pittura murale romana nelle domus della Octava Regio</i>		135
I. Benetti – F. Cantini – F. Donati, <i>Pittura frammentaria dalla villa tardoantica dell'Oratorio (Limite sull'Arno-FI)</i>		143

B. Bianchi, <i>Pittura frammentaria dalle Grotte di Catullo a Sirmione. Una ricomposizione inedita di terzo stile</i>	151
F. Boldrighini, <i>Gli intonaci dipinti nei magazzini del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano. Note preliminari</i>	155
M. Carrive – A. Raimondi Cominesi, <i>Un corteo marino nelle latrine. Proposta di ricostruzione di un soffitto dipinto dalla Villa di Marina di San Nicola (Ladispoli)</i>	159
M. Cavaliere – S. Lenzi – P. Tomassini, <i>Alcune considerazioni sui frammenti pittorici dalla villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (SI)</i>	165
F. Fagioli – M. Galli, <i>Frammenti parietali della Domus dell'ex Convento di S. Francesco a Rimini</i>	173
F. Fagioli – C. Guarnieri – R. Helg – A. Malgieri, <i>Ricerche sulle pitture della villa romana di Russi (RA). Da una nuova documentazione alla revisione dei dati d'archivio</i>	183
S. Fortunati – A. Poletto, <i>Pitture frammentarie dalle indagini archeologiche sotto le Terme di Traiano a Roma</i>	189
E. Murgia, <i>Nota su alcune pitture di secondo stile da Aquileia</i>	193
F. Pollari, <i>Il programma decorativo del cosiddetto Auditorium di Mecenate a Roma. Una nuova proposta di datazione</i>	201
C. Sbroli, <i>Il Database Tect per la schedatura delle pitture ostiensi: il caso dell'Insula III, X</i> ..	207
L. Sebastiani, <i>Intonaci frammentari ad Aquileia (UD). Un caso di studio dallo scavo della Casa delle Bestie Ferite</i>	213
TAVOLE A COLORI	221

MARTINA MARANO

ATTESTAZIONI DI DECORAZIONI PARIETALI IN INTONACO E STUCCO
DALL'AGER TUSCULANUS: UN PRIMO BILANCIO DELLE CONOSCENZE ALLA LUCE
DELLE NUOVE ACQUISIZIONI

Il presente contributo mira ad esporre i primi risultati di un progetto di studio avviato nel 2013 e tuttora in corso, finalizzato al censimento e all'analisi degli arredi pittorici rinvenuti nell'antico *Ager Tusculanus*¹. L'idea di questo lavoro è nata in occasione dello studio dei frammenti d'intonaco messi in luce negli scavi del cd. Barco Borghese, un complesso monumentale ubicato entro i confini del territorio tuscolano (vd. *infra*). In tale circostanza, fu possibile constatare la quasi totale assenza di ricerche specifiche dedicate alle pitture rinvenute nel menzionato territorio e la presenza di un gran numero d'intonaci frammentari inediti o solo parzialmente editi, conservati nei magazzini archeologici presenti nella zona. Fu ben presto chiaro che mancava uno studio di sintesi che raccogliesse le notizie sparse nelle varie sedi di pubblicazione e le riesaminasse in maniera sistematica integrandole con i dati prodotti dall'analisi delle pitture inedite. È da tali premesse che nasce la presente ricerca, rivolta non solo al semplice censimento delle attestazioni, ma anche al recupero e allo studio delle stesse, con particolare attenzione per i contesti pittorici frammentari inediti o poco noti. L'obiettivo è quello di colmare un'ampia lacuna conoscitiva e di delineare un quadro di sintesi completo e organico che permetta di comprendere lo sviluppo diacronico e le caratteristiche stilistiche e tecniche della produzione pittorica di questo territorio situato "a due passi da Roma"² e costellato di monumentali ville d'*otium*.

I limiti cronologici del lavoro svolto finora sono compresi tra il I sec. a.C. e gli inizi del III sec. d.C. mentre quelli topografici coincidono con l'area presa in esame da M. Valenti nel fondamentale volume dedicato all'*Ager Tusculanus* (Fig. 1)³.

I dati raccolti rivelano che la maggior parte delle attestazioni pittoriche rinvenute nel territorio è andata irrimediabilmente perduta in seguito alla scoperta ed è nota esclusivamente da tradizione bibliografica o archivistica⁴. Decisamente meno numerosi sono i contesti pittorici sopravvis-

¹ Desidero esprimere la mia gratitudine a G. Ghini e a M. Valenti per avermi offerto la possibilità di presentare in questa sede alcuni contesti pittorici ancora inediti, per avermi sostenuto in tutte le fasi del lavoro e per aver messo a mia disposizione i dati raccolti nel corso delle loro ricerche. Un sincero ringraziamento va a S. Falzone e a P. Tomassini per i preziosi suggerimenti.

² VALENTI 2008a, pp. 12-17.

³ VALENTI 2003. Il territorio preso in esame in questa sede corrisponde grossomodo agli attuali comuni di Frascati, Grottaferrata e Monte Porzio Catone e ricade nelle tavolette IGM 150 III NE (Frascati) e 150 II NO (Rocca di Papa). Come sottolinea giustamente Valenti, non è escluso che in epoca tardo repubblicana/imperiale l'*Ager Tusculanus* fosse leggermente più ampio dell'area qui considerata e che il suo limite occidentale ricadesse presso il IX o il X miglio della via Latina. Il limite settentrionale poteva verosimilmente raggiungere il tracciato della via Labicana (X-XIII miglio) mentre quello meridionale doveva correre lungo Valle Marciana e lungo il Fosso dell'Acqua Marciana fino a raggiungere il guado di Squarciarelli. Più complessa si rivela l'identificazione del confine orientale, che avrebbe potuto sia seguire i rilievi naturali (Colle Iano, Monte Salomone e Monte Doddo), sia seguire l'attuale linea di confine tra i comuni di Rocca di Papa e Grottaferrata (VALENTI 2003, in particolare pp. 64-66). Rimangono dunque fuori dal presente studio le propagini settentrionali e occidentali dell'*Ager Tusculanus*, per le quali si rimanda a QUILICI 1974 e DE ROSSI 1979.

⁴ Si tratta per lo più di lacerti d'intonaco messi in luce nell'Ottocento e agli inizi del Novecento, rapidamente menzionati dagli scavatori e privi di descrizioni di dettaglio.

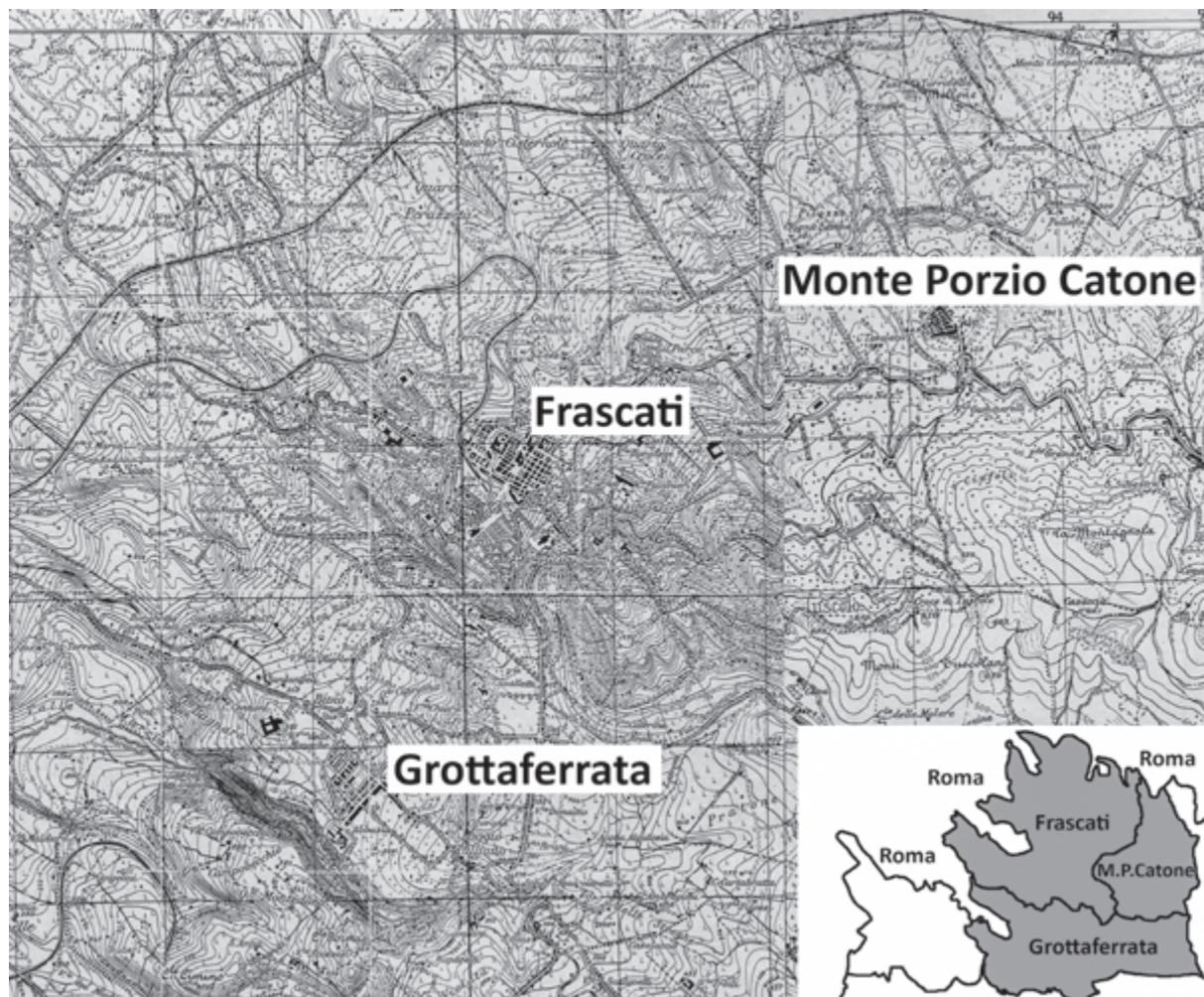


Fig. 1 – Cartografia IGM relativa all'area presa in esame (elab. M. Marano).

suti fino ai nostri giorni. Tra questi si annoverano principalmente frammenti d'intonaco e stucco rinvenuti in giacitura secondaria nel corso d'indagini archeologiche e frammenti recuperati fuori contesto durante attività di ricognizione. Più esiguo è il numero di rivestimenti messi in luce *in situ* lungo le pareti dell'originario edificio che decoravano (in alcuni casi questi affreschi si trovano ancora oggi *in situ*, in altri sono stati staccati e trasportati in collezioni private o spazi museali). La carta di distribuzione presentata di seguito tiene conto dei dati di rinvenimento e della cronologia delle pitture e ha lo scopo di localizzare sulla cartografia IGM i vari contesti finora presi in esame. Tuttavia, non fornisce informazioni precise in merito alla quantità di pitture di volta in volta censite in quanto ad ogni punto posizionato sulla carta possono corrispondere indifferentemente un singolo frammento d'intonaco oppure un cospicuo nucleo di frammenti, una singola parete affrescata oppure un vano interamente affrescato.

I più antichi rivestimenti in pittura e stucco provenienti dal territorio tuscolano si inseriscono a pieno titolo nell'ambito dei cd. stili pompeiani⁵. Allo stato attuale della ricerca non sono noti contesti riferibili con sicurezza al primo stile mentre sono stati individuati alcuni rivestimenti ascrivibili al secondo, terzo e quarto stile (*Tav. XXV.1*).

⁵ Nel presente lavoro si è deciso di mantenere per comodità la distinzione in quattro stili proposta da Mau nel 1882, sebbene gli studi più recenti abbiano dimostrato i limiti dell'applicazione di tale classificazione (FALZONE 2018b).

ATTESTAZIONI DI SECONDO E TERZO STILE

Per quanto riguarda il Secondo Stile, di particolare importanza si rivela la decorazione in stucco messa in luce nel 1879 sulla volta a sesto ribassato del criptoportico della Villa cd. di Galba a Frascati in località Casale Fiorano/Scaloni (*Tav. XXV.1*)⁶. La volta, ancora oggi conservata *in situ*, presenta uno schema con file di cassettoni quadrati (ca. 42/45 cm di lato) contenenti motivi vari, tra i quali Mancini ricorda “scudi ogivali e rotondi, lire, turcassi, pelte, corone d’alloro, patere umbonate, pegasi, cesti con frutta, crateri ecc.” modellati ad altissimo rilievo⁷. *Kymatia* ionici in stucco sono presenti all’interno dei cassettoni e all’imposta della volta. Quanto allo stato di conservazione, se nel 1913 lo stesso Mancini lodava le ottime condizioni della decorazione⁸, già nel 1923 Bendinelli osservava che la volta si trovava “in istato non buono di conservazione”⁹. Ancora nel 1972 Ling lamentava la quasi totale perdita dei motivi a rilievo limitandosi a fotografare in dettaglio gli unici cassettoni superstiti contenenti coppie di scudi¹⁰. In anni recenti la volta è stata riconsiderata da A. Barbet, la quale, in accordo con quanto sostenuto in precedenza da Ling, ha proposto per il rivestimento una datazione intorno al 60 a.C.¹¹. Successivamente, sulla base del confronto con le volte a cassettoni della Casa del Criptoportico a Pompei e della Casa di Augusto sul Palatino, Polito ha suggerito di abbassare tale cronologia al terzo venticinquennio del I sec. a.C.¹². Le volte ornate da cassettoni quadrati in stucco contenenti armi e motivi vegetali non sono una novità in epoca romana¹³; composizioni analoghe sono attestate in particolare nell’Urbe e nel territorio campano durante tutto il Secondo Stile¹⁴ e godono di una certa fortuna anche presso la ricca committenza romana, come dimostrano le volte di alcuni ambienti della Casa di Augusto¹⁵. Allo stesso modo, cassettoni prospettici contenenti armi si ritrovano sui pavimenti in tessellato di area laziale, a ulteriore conferma della massiccia diffusione del motivo tra la tarda età repubblicana e i primi anni del principato¹⁶. Purtroppo, in assenza di elementi precisi, non è semplice esprimersi sull’esatta cronologia della volta di Frascati. L’unico dato certo è che il rivestimento è stato steso

⁶ Il criptoportico con volta in stucco (ca. 9 x 1,80 m) è stato individuato presso lo spigolo sud-occidentale della piattaforma sostruttiva della villa (si veda in particolare VALENTI 2003, scheda 93, pp. 124-125, fig. 41). Soggetto ben presto all’interramento (ASHBY 1910, p. 314), il criptoportico è stato riscoperto nel 1913 (MANCINI 1913, pp. 54-55). Sulle fasi costruttive della villa di Casale Fiorano e sulla presunta attribuzione all’imperatore Galba si veda VALENTI 2003, schede 93-99, pp. 124-127 con bibl. prec. Per un resoconto delle indagini archeologiche condotte nel 2005 e nel 2007 in alcuni settori del complesso si veda PALLADINO - ZICARELLI 2012, pp. 231-232.

⁷ MANCINI 1913, p. 55. Lo schema della volta è stato disegnato e descritto da Lanciani, il quale loda la mano maestra che ha modellato i rilievi (*Cod. Vat. Lat.* 13046, f. 351 edito in BUONOCORE 2002, pp. 206-207; si veda inoltre LANCIANI 1884, pp. 180-181). Diversamente, Mancini insiste sulla scarsa finezza del manufatto sia per quanto riguarda l’esecuzione tecnica, sia per quanto riguarda la qualità dello stucco. Più di recente, la composizione a cassettoni di Frascati è stata inserita nel gruppo *carrés droīts (a)* della classificazione proposta da A. Barbet (BARBET - GUIMIER-SORBETS 1994, p. 29).

⁸ MANCINI 1913, p. 55.

⁹ BENDINELLI 1926, coll. 812-813, nota 6.

¹⁰ LING 1972, n. 4, pp. 25, 36-38, tav. XIV b. Lo studioso ricorda di aver potuto osservare solo un settore della decorazione composto da almeno 14 file di 5 cassettoni.

¹¹ BARBET - GUIMIER-SORBETS 1994, p. 37, n. 12.

¹² POLITO 1998, p. 131, fig. 64.

¹³ A tale proposito si pensi che Ling parla di “coffer style” (LING 1972, pp. 24-55).

¹⁴ BARBET 2009, pp. 77-90. Si veda, inoltre, la tabella sinottica pubblicata dalla stessa studiosa nel citato contributo del 1994 (BARBET - GUIMIER-SORBETS 1994, p. 37).

¹⁵ Si tratta in particolare degli ambienti 8-8bis e 10 (CARETTONI 1987, pp. 111-117; POLITO 1998, pp. 129-131, figg. 56-62; TOMEI 2014, pp. 314-322, fig. 291). Sul complesso si veda da ultimo D’ALESSIO - FALZONE 2018a, pp. 48-79 con bibl. prec. (p. 50 per un accenno ai cassettoni in stucco delle volte).

¹⁶ BARBET - GUIMIER-SORBETS 1994, pp. 23-37. Vale la pena di ricordare che negli scavi di Villa Mondragone a Monte Porzio Catone è stato rinvenuto un lacerto di pavimento in tessellato policromo con cassettoni alternativamente rettangolari e quadrati, uno dei quali è ornato da uno scudo e due lance incrociate. Il pavimento è stato datato in età tardo-repubblicana/proto-augustea ed è considerato da Valenti coevo o leggermente precedente rispetto alla volta stuccata di

contestualmente alla costruzione del criptoportico, ossia in una seconda fase di vita del complesso residenziale, il cui primo impianto è stato datato tra la seconda metà del II e gli inizi del I sec. a.C.¹⁷. Gli studi effettuati sulle strutture murarie del criptoportico, realizzate in *opus reticulatum*, sembrerebbero suggerire un inquadramento della decorazione in stucco nel corso della seconda metà del I sec. a.C.¹⁸, facendo propendere dunque per un abbassamento della cronologia tradizionale, come è stato proposto da Polito. Al di là della complessa questione cronologica, ancora aperta, ciò che preme sottolineare è che si tratta dell'unico rivestimento di secondo stile rinvenuto *in situ* in uno dei grandiosi complessi residenziali costruiti nel territorio tuscolano. Purtroppo allo stato attuale delle conoscenze non è possibile datare le ultime fasi di vita della villa e stabilire per quanto tempo la decorazione sia stata mantenuta in uso.

Se la volta di Frascati rappresenta ad oggi l'unico rivestimento di secondo stile *in situ*, non mancano frammenti d'intonaco e stucco riferibili al medesimo orizzonte stilistico messi in luce in giacitura secondaria nel corso d'indagini archeologiche¹⁹. Tra questi meritano menzione i frammenti provenienti dagli scavi effettuati nel 1985 nella Villa Mondragone, grandioso complesso residenziale costruito nel corso del Cinquecento dal Cardinale Marco Sittico Altemps sui resti della villa appartenuta ai Quintili (*Tav. XXV.1*)²⁰. I frammenti in questione sono stati recuperati nel cd. ambiente *P* in un riempimento formato esclusivamente da materiali antichi²¹ e sono pertinenti ad una raffinata cornice in stucco ornata da una teoria di metope rettangolari con margini contrassegnati da incisioni verticali (*Tav. XXV.2c*). All'interno delle metope si alternano fiori in stucco e motivi sempre in stucco purtroppo non conservati²². Questi ultimi erano stati lavorati a parte e poi applicati sulla cornice picchiettandone la superficie in modo da assicurare una maggiore adesione. Tra i fiori²³ è possibile distinguere due varianti, la prima con corolla di petali lanceolati e pistillo quadripartito azzurro verosimilmente realizzato in blu egizio (*Tav. XXV.2b-c*) e la seconda con quattro petali cuoriformi e pistillo circolare dipinto in rosso cinabro (*Tav. XXV.2a*). I pistilli dei fiori costituiscono l'unica nota

Frascati (VALENTI 2001, pp. 579-580, fig. 5). Sulla valenza dei motivi d'armi in ambito privato si veda quanto riportato in POLITO 1998, p. 132.

¹⁷ PALLADINO - ZICARELLI 2012, p. 232.

¹⁸ VALENTI 2003, scheda 93, pp. 124-125. Si segnala che Palladino e Zicarelli propongono di datare le strutture murarie tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. (PALLADINO - ZICARELLI 2012, pp. 231-232).

¹⁹ Esulano dal presente contributo i frammenti di pittura di secondo stile provenienti dalla Collezione Campana e caratterizzati da uno zoccolo rosso-violaceo e da una zona mediana ornata da ortostati in rosso cinabro e blu egizio (P70, P53, P69, P72, P73). La pittura in questione, di eccezionale qualità e attualmente conservata al Musée du Louvre, è stata indicata da Birch e Newton come proveniente da Tuscolo, ma sussistono dubbi riguardo a tale attribuzione (BIRCH - NEWTON 1856, p. 132). Di recente gli studi effettuati da D. Burlot sulle caratteristiche tecniche e di restauro della pittura hanno rivelato come verosimile, sebbene non sicura, una provenienza dall'area tuscolana (BURLOT 2018a, pp. 262-263; BURLOT 2018b, pp. 325-326). In assenza di dati certi, si è deciso di non includere la pittura stessa in questo lavoro. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a BURLOT 2018a, pp. 262-263 con bibl. prec.

²⁰ Sul prestigioso complesso, eretto per volontà di papa Gregorio XIII e oggetto di molteplici lavori di ampliamento e restauro, si rimanda a VALENTI 2008a, p. 126; FORMICA 2015. Sulla villa romana, edificata a più riprese tra il I sec. a.C. e almeno il II sec. d.C., si vedano VALENTI 2003, schede 414-418, pp. 226-228 con bibl. prec.; GHINI 1987, pp. 227 ss.; BONANNO ARAVANTINOS 2015, pp. 47-61. Vale la pena di ricordare che l'attribuzione del complesso ai due fratelli uccisi nel 183 d.C. si deve a F. Grossi Gondi, i cui studi hanno permesso di stabilire la pertinenza delle *fistulae* plumbee iscritte *CIL* XIV, 2661, 2662, 2667 = *CIL* XV, 7847 alle strutture di epoca romana visibili al di sotto della villa rinascimentale (GROSSI GONDI 1898, pp. 323-326).

²¹ Per la localizzazione dell'ambiente *P* si rimanda a GHINI 1987, p. 228, fig. 2. Il riempimento è costituito prevalentemente da intonaci e stucchi e in misura minore da laterizi, vetri e reperti ceramici databili tra l'età giulio-claudia e la metà del II sec. d.C. (GHINI 1987, pp. 232-234).

²² Una fotografia edita nel 1987 rivela che al momento del ritrovamento la cornice verteva in migliori condizioni di conservazione rispetto ad oggi (GHINI 1987, p. 231, fig. 10). È proprio grazie a tale fotografia che si riesce a ricostruire la sintassi decorativa della cornice stessa.

²³ L'osservazione diretta dei frammenti rivela che il contorno dei fiori è stato messo in risalto tramite una linea incisa.

cromatica sul fondo bianco candido della cornice. Quest'ultima è bordata superiormente da un cassetto, da un *kyma* ionico (modellato facendo ricorso ad una matrice a stampo di piccole dimensioni) e da un listello aggettante; poco invece si conserva del margine inferiore. Di colore bianco, composto quasi esclusivamente da calce e di consistenza estremamente friabile, lo strato di stucco aderisce ad uno strato di preparazione di colore grigiastro con superficie accuratamente lisciata. La cornice di Villa Mondragone può essere confrontata con una cornice in stucco di età tardo-repubblicana messa in luce a Ostia negli scavi della *Domus* dei Bucrani²⁴. In questo caso la cornice, pertinente ad un *cubiculum* della *domus*, è ornata da cassettoni campiti da fiori in due varianti con pistillo dipinto in rosso cinabro. Sempre dagli scavi della *Domus* dei Bucrani provengono, inoltre, frammenti di decorazioni in stucco bianco con cassettoni campiti da fiori lanceolati molto simili a quelli rinvenuti a Villa Mondragone. Il motivo, attribuito dagli scavatori all'*oecus* dell'edificio ostiense, è stato datato nella seconda metà del I sec. a.C.²⁵, orizzonte cronologico a cui sembra possibile ricondurre in via preliminare anche la cornice di Villa Mondragone.

Ad una fase di passaggio tra l'età tardo-repubblicana e quella alto-imperiale si può attribuire un cospicuo nucleo d'intonaci dipinti messi in luce nel 1999-2000 negli scavi archeologici del già menzionato Barco Borghese, una spianata artificiale di forma quadrangolare (ca. 55.000 mq di estensione) sorretta nel suo terzo occidentale da una teoria di ca. 190 ambienti sostruttivi voltati in *opus reticulatum* riferibili ad un unico vasto progetto edilizio databile intorno alla metà del I sec. a.C. (*Tav. XXV.1*)²⁶. I frammenti pittorici sono stati rinvenuti in giacitura secondaria negli interri di obliterazione di due aule a pianta rettangolare costruite nel settore esterno ovest della piattaforma (nn. 159-160)²⁷. I dati raccolti in fase di scavo hanno permesso d'ipotizzare che il rinterro definitivo degli ambienti 159 e 160, costruiti, come anticipato, intorno al 50 a.C., deve essere stato realizzato nei primi decenni del I sec. d.C.²⁸. Tuttora in corso di studio e caratterizzati da un elevato indice di frammentazione, gli intonaci recuperati negli strati d'interro sono conservati nei magazzini archeologici del Museo della Città di Monte Porzio Catone e sono riferibili verosimilmente a più pareti ricomponibili solo per minime porzioni²⁹.

La decorazione dei frammenti finora analizzati³⁰ denota una generale tendenza alla vegetalizzazione e al progressivo appiattimento e assottigliamento degli elementi architettonici e si carat-

²⁴ MORARD 2007, pp. 72-73, figg. 76-77.

²⁵ MORARD *et al.* 2013-15, p. 197, fig. 21.

²⁶ Le principali fasi edilizie del complesso sono illustrate in particolare in VALENTI 2003, scheda 426, pp. 230-236; ID. 2010, pp. 173-188; ID. 2011a, pp. 50-61; ID. 2015, pp. 14-15. Per approfondimenti si vedano ID. 2007a, pp. 261-275; ID. 2007b, pp. 161-168; ID. 2008a, pp. 35-40; ID. 2011c, pp. 185-187. Tradizionalmente interpretato come una *basis villae*, il complesso è stato recentemente riletto come piattaforma sostruttiva per un retrostante edificio di culto, di cui non si sarebbero conservate tracce (ID. 2010, p. 188).

²⁷ Per la localizzazione delle due aule si veda VALENTI 2010, p. 177, fig. 10. Le aule presentano un orientamento est-ovest e misurano ca. 4 x 17,40 m. Le pareti, in *opus reticulatum*, sono ancora oggi ornate da semicolonne in muratura con capitelli dorici in peperino. Per una relazione preliminare delle indagini archeologiche effettuate nel complesso si veda in particolare ID. 2007a, pp. 261-275.

²⁸ I materiali ceramici rinvenuti nello scavo, ancora in corso di studio, non sembrano superare l'età giulio-claudia (VALENTI 2007a, pp. 261-275, in particolare note 32 e 37). È necessario precisare che, poco dopo la costruzione, un settore della fronte sostruttiva occidentale (ivi comprese le due aule) ha subito un massiccio cedimento strutturale, generato probabilmente da un evento sismico (ID. 2010, pp. 182, 186; ID. 2014a, pp. 357-366). In seguito a tale evento, gli ambienti interessati dal cedimento non sono stati ripristinati, eccezion fatta per le aule 159 e 160 dove sono stati rimossi i crolli delle volte (non trovati dagli scavatori) ed è stato tentato un intervento di recupero. È assai probabile che, fallito questo tentativo di ripristino, le due aule siano state definitivamente interrare. Per maggiori informazioni si veda ID. 2007b, pp. 161-168.

²⁹ Una prima selezione di questi materiali è stata presentata da chi scrive in occasione del XII e del XIII Convegno AIPMA (MARANO 2017; FALZONE *et al.* 2018). Si vedano inoltre MARANO 2014, pp. 69-70, n. II.50; VALENTI 2015, pp. 38-39, figg. 51-53.

³⁰ I frammenti sono stati suddivisi in gruppi sulla base della composizione del *tectorium* e dei motivi ornamentali.

terizza per la comparsa di una moltitudine di minuziosi ornamenti, caratteristiche che rimandano alla fase finale del secondo stile e al terzo stile³¹. Le colonne hanno perso la loro funzione portante diventando elementi di scansione della parete; i fusti, di colore bianco-crema e generalmente scanalati, presentano uno spessore che oscilla da ca. 7 cm (*Tav. XXVI.1a*) a ca. 4 cm (*Tav. XXVI.1b*)³². Motivi calligrafici, quali collarini e nastri ravvivati da giochi di luci e di ombre, si avvolgono intorno al fusto accrescendone la preziosità (*Tav. XXVI.1a*)³³. A questi gruppi, già presentati in altre sedi, se ne aggiunge uno costituito da tre frammenti a fondo rosso cinabro ornati da un fusto di colonna scanalato spesso ca. 6 cm (*Tav. XXVI.1c*)³⁴. Anche in questo caso l'elemento architettonico si proietta sul fondo senza ricercare un reale effetto di profondità, sebbene al pittore vada riconosciuta una certa attenzione per la resa della rotondità del fusto, suggerita dall'infittirsi delle scanalature presso i margini del motivo e dall'utilizzo di ombre sfumate di colore azzurro-verdastro. Le scanalature sono rese con linee verticali di colore rosso violaceo di spessore leggermente variabile, tutte minuziosamente realizzate con un pennello a punta sottile. Quanto al coronamento delle colonne, un solo frammento a fondo rosso cinabro mostra parte di un capitello a volute (*Tav. XXVI.1e*) attribuibile solo in via ipotetica al fusto riprodotto in *Tav. XXVI.1c*. Un'ombra portata di colore rosso violaceo suggerisce la tridimensionalità del motivo, accuratamente realizzato sovrapponendo strati di pittura atti a rendere l'effetto delle venature del marmo³⁵.

La tendenza all'assottigliamento e alla vegetalizzazione delle forme architettoniche emerge con chiarezza dall'analisi di un candelabro dorato su fondo rosso, ormai del tutto privo di una reale valenza statica (*Tav. XXVI.1d*)³⁶. In termini generali le pitture del Barco Borghese si contraddistinguono per la ricchezza dei dettagli e la cura calligrafica riposta nell'esecuzione dei motivi decorativi. Quanto detto è confermato da un gruppo di tre frammenti d'intonaco parietale a fondo rosso cinabro ornati da un candelabro vegetale con maschere appese (*Tav. XXVI.2*)³⁷. Il gruppo trovava la sua collocazione in prossimità di una porta o di una finestra come sembra suggerire la conformazione a spigolo dell'intonaco. I frammenti finora identificati restituiscono porzioni di due maschere tragiche femminili rappresentate di profilo con una benda bianca e azzurra annodata sulla fronte. L'ovale dei due volti è incorniciato da capelli castani ed è occupato da grandi occhi di colore azzurro e rosso-marrone incorniciati da profonde e marcate arcate sopracciliari. Le palpebre sono spesse e seguono la direzione dello sguardo, rivolto in un caso verso il basso e nell'altro verso l'alto. L'incarnato della maschera rivolta verso sinistra è candido come il marmo ed è solcato da sottili rughe d'espressione di colore rosso violaceo; l'incarnato della maschera rivolta verso destra è chiaro con sfumature rosate in corrispondenza dello zigomo, della palpebra, del labbro inferiore e dell'orecchio. Entrambi i volti sono adornati da un orecchino a goccia in giallo oro. Il

³¹ BASTET - DE VOS 1979, pp. 17-23.

³² MARANO 2017, pp. 417-419, figg. 1 e 3a; VALENTI 2015, pp. 38-39, fig. 52.

³³ Colonne con fusto finemente decorato si ritrovano già nella fase IIa del secondo stile; tale gusto evolve e prosegue nel terzo stile (BASTET - DE VOS 1979 p. 125; FORTUNATI 2011, p. 173; FALZONE 2015, p. 172, fig. 5).

³⁴ Quanto agli strati preparatori di malta, in questo caso si conserva esclusivamente l'intonachino spesso ca. 0,9-1,2 cm a base di calce e inclusi di calcite spatata.

³⁵ Per un'analisi dei capitelli realizzati sulle pitture di terzo stile si veda BASTET - DE VOS 1979, pp. 125-126. Il capitello del Barco Borghese può essere avvicinato a quelli realizzati su alcuni frammenti pittorici della Collezione Gorga datati al terzo stile (CIARROCCHI 2013, p. 83, fig. 10).

³⁶ Dal fusto snello, realizzato nei toni del giallo, si dipartono cinque sottili foglie in giallo e rosso violaceo impresse da colpi di luce. Bastet e De Vos hanno sottolineato che le colonne iniziano a trasformarsi in candelabri nelle fasi di transizione dal secondo al terzo stile, come si osserva in particolare nel cd. triclinio della Casa di Livia (BASTET - DE VOS 1979, p. 17; in generale sulla Casa di Livia si rimanda a D'ALESSIO - FALZONE 2018b, pp. 80-101 con bibl. prec.).

³⁷ MARANO 2014, pp. 69-70, n. II.50, tavv. XIII, XL; VALENTI 2015, pp. 38-39, fig. 51; FALZONE *et al.* 2018, p. 485, fig. 4.

candelabro, dipinto con estrema finezza, trova confronti nell'ambito del terzo stile³⁸ e può essere avvicinato ai candelabri realizzati su alcune pareti di Pompei, quali ad esempio l'atrio *B* della Casa dei Quadretti teatrali (I 6, 11)³⁹, l'edera *G* della Casa degli Amorini dorati (VI 16, 7)⁴⁰ e l'atrio *B* della Casa del Laocoonte (VI 14, 28-31)⁴¹. Stringente è il confronto con alcuni frammenti della Collezione Gorga ornati da "pilastrini rivestiti da un fitto intreccio di foglie d'edera, fiorellini a cinque petali, roselline e frutti" e da cui pendono ornamenti appesi (un *gorgoneion*, una testa di leone, un *kantharos*)⁴².

I gruppi d'intonaco finora esaminati restituiscono una pagina importante della storia della pittura antica venendo ad accrescere il panorama delle attestazioni note per il secondo stile finale e per il terzo stile, il cui quadro si sta delineando in questi ultimi anni in maniera sempre più chiara grazie all'acquisizione di nuovi contesti di provenienza urbana⁴³. L'estrema frammentarietà delle pitture del Barco Borghese non permette di stabilire il numero di pareti confluite negli strati di obliterazione delle due aule e rende complesso ogni tentativo di ricomposizione degli originari schemi. Di conseguenza la maggior parte dei frammenti rimane purtroppo isolata e non può essere posizionata all'interno di uno schema decorativo ricostruito. Al di là di questo, i materiali esaminati rivestono un'indubbia importanza in quanto confermano l'adesione al repertorio urbano e permettono di osservare da vicino il lavoro di decoratori estremamente capaci che hanno operato al servizio di una committenza agiata. L'esecuzione dei singoli motivi è raffinata ed estremamente curata; frequente è l'uso delle incisioni preparatorie per la realizzazione dei motivi. Per quanto riguarda la paletta cromatica, predominano il viola, il nero, il verde, il blu, il giallo e il rosso cinabro per i grandi campi, colori brillanti particolarmente in voga nel secondo stile finale⁴⁴ e nel terzo stile⁴⁵. Le pitture del Barco Borghese competono in termini di qualità con quelle di Roma, con le quali trovano i più stringenti confronti. Alla luce di quanto detto, sembra suggestivo pensare che le pitture esaminate siano state realizzate da una o più botteghe attive anche a Roma, giunte nel territorio tuscolano al seguito dei senatori che qui costruirono le loro lussuose residenze⁴⁶.

³⁸ BASTET - DE VOS 1979, p. 125.

³⁹ *PPM* I, pp. 377-378, nn. 27-28.

⁴⁰ BASTET - DE VOS 1979, tav. VII, 12.

⁴¹ BASTET - DE VOS 1979, tav. XXXVI, 65.

⁴² MAURINA 1999, pp. 237, 243, 245, figg. 13, 19.

⁴³ Per quanto riguarda le fasi finali del secondo stile rimangono fondamentali gli studi effettuati sulle pitture della villa della Farnesina (BRAGANTINI - DE VOS 1982; MOLS - MOORMANN 2008), dell'Aula Isiaca (IACOPI 1997; D'ALESSIO - FALZONE 2018c, pp. 102-113 con bibl. prec.), della Casa di Augusto e della Casa di Livia (IACOPI 2007; D'ALESSIO - FALZONE 2018a-b con bibl. prec.). Si ricordano inoltre i frammenti di secondo stile finale dal Palatino editi da S. Fortunati, molto vicini in termini di resa e scelte cromatiche ai materiali pittorici del Barco Borghese (FORTUNATI 2011, pp. 172-189). Analoghe somiglianze si riscontrano inoltre tra i frammenti del Barco Borghese e quelli messi in luce negli scavi di Vigna Barberini e della *domus Publica* sul Palatino, recentemente attribuiti da B. Maurina ad un orizzonte compreso tra il secondo stile finale e il terzo stile (MAURINA 2018a-b). Sulla produzione pittorica di secondo stile a Roma si veda anche FALZONE 2011, pp. 191-204. Per quanto riguarda il terzo stile, studi recenti hanno permesso di colmare almeno in parte la lacuna lamentata da diversi studiosi per l'Urbe e dintorni (si vedano ad esempio MAURINA 1999, p. 236; MOORMANN 2010, p. 197). Di particolare interesse si rivela l'analisi degli intonaci rinvenuti nello scavo dell'interro dietro la falegnameria di Villa Medici (FALZONE 2015, pp. 169-175; CASALE *et al.* 2015, pp. 176-180), della Villa della Piscina di Centocelle (si veda il contributo FALZONE, GIOIA in questo volume) e di Piazza Vittorio a Roma (FORTUNATI - POLLARI 2018, pp. 453 ss.). A questi materiali si aggiungono quelli provenienti dalla Collezione Gorga (MAURINA 1999, pp. 236-239; CIARROCCHI 2013, pp. 82-91) e quelli rinvenuti nei dintorni di Roma, in particolare a Colle Oliva e ad Ostia (FORTUNATI - POLLARI 2018, pp. 453 ss.; FALZONE 2018a, pp. 91-94, fig. 6 con bibl. prec.). Per ulteriori approfondimenti si vedano inoltre DE VOS 1999, pp. 225-230; MOORMANN 2010, pp. 197-202; FALZONE 2018b, pp. 445 ss.

⁴⁴ Si pensi ad esempio ai frammenti d'intonaco dal Palatino (FORTUNATI 2011, in particolare p. 173).

⁴⁵ Si rimanda in particolare ai materiali della Collezione Gorga (MAURINA 1999, p. 236).

⁴⁶ Analogo discorso è stato fatto per i rivestimenti pavimentali dell'*Ager Tusculanus* (VALENTI 2001, pp. 573-584). Per una lista dei proprietari di *tusculana* si veda VALENTI 2003, pp. 66-91.

Se si torna alla carta di distribuzione (*Tav. XXV.1*), si evince che alcune testimonianze pittoriche di terzo stile sono segnalate nell'area di Villa Gammarelli e presso l'Osservatorio Astronomico di Monte Porzio Catone (area indicata con il toponimo le Cappellette). Si tratta in entrambi i casi di un esiguo numero di frammenti d'intonaco e stucco raccolti in condizioni erratiche al di fuori del loro originario contesto. Sebbene isolati e non riconducibili a precisi schemi decorativi, questi frammenti meritano di essere menzionati in quanto testimoniano l'alto livello delle maestranze attive nel territorio. Dall'area di Villa Gammarelli⁴⁷ provengono un frammento d'intonaco con uccellino stante verso destra e cinque frammenti di un'unica cornice in stucco con motivi vegetali in alternanza disposti su due registri. I frammenti, già presentati in altre sedi⁴⁸, sono attualmente esposti nel Museo della Città di Monte Porzio Catone e si contraddistinguono per l'estrema finezza dell'ornato – realizzato nel caso dell'uccellino su una pellicola pittorica accuratamente levigata (colpiscono le rapide e sapienti sfumature del piumaggio e la vivacità dell'unico occhio rappresentato) – e per l'utilizzo di pigmenti costosi quali il rosso cinabro.

Per quanto riguarda i materiali di terzo stile rinvenuti nell'area dell'Osservatorio Astronomico di Monte Porzio Catone (località le Cappellette; *Tav. XXV.1*)⁴⁹, è bene precisare che si tratta di cornici in stucco dipinto con motivo a *kyma* ionico e di un unico frammento d'intonaco a fondo rosso cinabro con fasce in verde, bianco e giallo impreziosite da un motivo stilizzato in oro⁵⁰. Questi materiali, custoditi nell'Osservatorio Astronomico, benché esigui in termini di quantità, confermano ancora una volta l'eccezionale livello della produzione, lo status elevato della committenza e la presenza nel territorio di gruppi di decoratori altamente specializzati, per i quali è stata ipotizzata una provenienza urbana⁵¹.

ATTESTAZIONI DI QUARTO STILE

Il censimento finora effettuato ha rivelato un incremento delle attestazioni nel corso del I sec. d.C., come conferma il numero crescente di pitture di quarto stile (*Tav. XXV.1*).

Frammenti di decorazioni in stucco e pittura ascrivibili all'ultima moda pittorica identificata da Mau sono stati rinvenuti in giacitura secondaria nei già menzionati scavi di Villa Mondragone (cfr. *supra*, scavi nel cd. ambiente *P*). Ad oggi è stato possibile enucleare un gruppo di 19 frammenti

⁴⁷ Villa Gammarelli sorge in prossimità delle strutture di un complesso residenziale di epoca romana con fasi comprese tra il III-II sec. a.C. e il II sec. d.C. I dati in nostro possesso sono troppo esigui per tentare di ricostruire lo sviluppo planimetrico della villa antica (VALENTI 2003, schede 850-857, pp. 371-372; MARZANO 2007, L353, p. 622).

⁴⁸ VALENTI 2011a, pp. 21-22; PORTELLI 2012, pp. 193 e 196; MARANO 2014, pp. 66-70, nn. II.49 e II.51, tavv. XIII, XL-XLI.

⁴⁹ È bene precisare che la zona dove oggi sorge l'Osservatorio Astronomico era occupata in antico da una monumentale villa su più livelli con fasi di vita comprese tra il II-I sec. a.C. e l'età tardoantica, tradizionalmente attribuita a Matidia Augusta. Il toponimo le Cappellette si deve proprio alla presenza nell'area di poderose sostruzioni aventi forma di nicchie semicircolari. Sulla villa romana e sull'attribuzione della stessa a Matidia *Maior* o a Matidia *Minor* si vedano VALENTI 2003, schede 397-409, pp. 221-225; BONANNO - GHINI 2004, pp. 179-186; BONANNO ARAVANTINOS 2008, pp. 91-100 con bibl. prec.

⁵⁰ *Osservatorio* 2000, pp. 77 e 79, fig. 46. I rivestimenti in questione sono stati raccolti in condizioni erratiche nel 1998 all'interno del cd. ipogeo *C* della villa. La scoperta degli stucchi e del frammento d'intonaco si colloca nell'ambito di una più vasta campagna di scavo archeologico condotta tra il 1997 e il 1998 sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica del Lazio con la collaborazione del Gruppo Archeologico Latino e del Gruppo Archeologico Comasco (sulla localizzazione degli ipogei e sui saggi di scavo si veda quanto riportato in *Osservatorio* 2000, pp. 27-37). Gli scavatori non escludono la possibilità che i rivestimenti in questione siano stati accumulati nel cd. ipogeo *C* in occasione della costruzione dell'Osservatorio e che provengano in realtà dagli ambienti esterni della villa (*Osservatorio* 2000, p. 77).

⁵¹ *Osservatorio* 2000, p. 77.

pertinenti ad un unico sistema di copertura caratterizzato da un soffitto piano oltre il quale si origina una volta (*Tav. XXVII.1a*). Del soffitto piano, di cui si ignorano le dimensioni, si conservano pochissimi lacerti realizzati nella tecnica mista della pittura e dello stucco (*Tav. XXVII.1b*)⁵²: lo schema, purtroppo non ricostruibile, è basato sull'alternanza di cassettoni quadrangolari di dimensioni non determinabili, delimitati sui vari lati da ricercate cornici in stucco bianco. Uno di questi riquadri, in miglior stato di conservazione (*Tav. XXVII.1b*), presenta un fondo di colore blu ed è ornato internamente da una piccola losanga in stucco bianco con lati di circa 9,5 cm. Tale dato permette di stabilire che almeno alcuni riquadri presentavano un fondo colorato (numerosi frammenti conservano tracce di blu) ed erano decorati internamente da motivi geometrici in stucco quasi del tutto scomparsi. Allo stato attuale della ricerca non è possibile stabilire se tale soffitto fosse pertinente ad una nicchia o se invece facesse parte di una composizione di più estese dimensioni. Una fascia di colore rosso priva di decorazioni bordava uno dei lati lunghi del soffitto e segnava il punto in cui la superficie piana del sistema di copertura piegava ad angolo per consentire l'attacco della volta. Il dislivello tra la volta e il soffitto, leggermente ribassato rispetto a quest'ultima, era colmato da un piccolo fregio a fondo blu ornato da motivi in stucco quasi completamente scomparsi (*Tav. XXVII.1c-d*). Tale fregio era delimitato inferiormente da un listello in stucco bianco e superiormente da una cornicetta in stucco bianco con boccioli di loto capovolti alternati a foglie a cinque lobi⁵³. Poco si può dire riguardo alla volta vera e propria, di cui non sono stati identificati frammenti certi (l'unico dato sicuro è che l'attacco della stessa era di colore rosso). A tale proposito vale la pena di precisare che dal riempimento dell'ambiente *P* provengono almeno due gruppi di frammenti in pittura e stucco pertinenti ad una volta, purtroppo non riferibili con certezza al sistema analizzato in questa sede. Il primo di questi gruppi è costituito da 4 frammenti decorati da uno o più medaglioni circolari a fondo rosso delimitati da un doppio listello in stucco e campiti al centro da motivi in stucco bianco (si conservano esclusivamente gli zoccoli di un animale; *Tav. XXVII.2a*)⁵⁴. All'esterno dei medaglioni si conservano porzioni di una campitura a fondo blu priva di ulteriori decorazioni. Il secondo gruppo è costituito da 18 frammenti ornati da cassettoni poco aggettanti a fondo alternativamente blu e rosso incorniciati da successioni di listelli in stucco bianco e da cornicette disposte su due registri (queste ultime sono ornate da trifogli e fiori di loto in alternanza modellati nello stucco e dipinti di rosso; *Tav. XXVII.2b*)⁵⁵. In generale la costante presenza nei gruppi di frammenti descritti di elementi in stucco bianco riconducibili a cornici di cassettoni poco aggettanti a fondo rosso e blu (*Tav. XXVII.1b, 2b*) richiama da vicino alcune volte in stucco e pittura realizzate nel quarto stile – si pensi in particolare alle volte dell'ambiente *R* della Casa degli Amorini Dorati a Pompei (VI 16, 7.38)⁵⁶ e del *frigidarium* 7 delle Terme del Sarno a Pompei (VIII 2, 17-21)⁵⁷. Composizioni miste di questo tipo sono il frutto dell'elaborazione di un modello urbano che conosce le sue più elevate realizzazioni nella *Domus Aurea*, come si evince osservando le volte della Sala di Ettore e Andromaca, della Sala di Achille a Sciro e della Sala della Volta Dorata⁵⁸. Gli esempi citati rivelano che nel corso del I sec. d.C. i sistemi decorativi in stucco e pittura assumono un accento fastoso e vivace dettato dall'accostamento di colori contrastanti (in

⁵² A Roma l'uso congiunto di stucco e pittura è attestato in particolare nella *Domus Aurea* (MEYBOOM - MOORMANN 2013). Per analoghe attestazioni dall'area dei Colli Albani si veda il soffitto di Lanuvio edito in MIELSCH 1976.

⁵³ Confrontabile con il fregio RIEMENSCHNEIDER 1986, n. 106, p. 525 e con il tipo GALLO - TESSUTO 1989, n. 16.

⁵⁴ GHINI 1987, fig. 9, p. 231.

⁵⁵ Confrontabile con il fregio RIEMENSCHNEIDER 1986, n. 20, p. 506 e con il tipo GALLO - TESSUTO 1989, n. 5.

⁵⁶ *PPM* V, pp. 842-844, nn. 233-235; BARBET 2009, pp. 219-220 e fig. 154.

⁵⁷ *PPM* VIII, pp. 111-112, nn. 27-30.

⁵⁸ MEYBOOM - MOORMANN 2013, II, pp. 110-113, 163-165, 180-182, figg. 80.2-80.9, 119.11-119.15, 129.5-129.12. Si vedano inoltre i frammenti in stucco e pittura della *Domus Aurea* confluiti nella Collezione Gorga (CIARROCCHI 2013, p. 78, fig. 5).

particolare il blu e il rosso) e dal massiccio utilizzo dello stucco, funzionale a far risaltare e porre in aggetto alcuni particolari della decorazione.

Per quanto riguarda più in generale le attestazioni di quarto stile dal territorio tuscolano, al consistente nucleo di pitture di Villa Mondragone si possono aggiungere ulteriori frammenti rinvenuti nell'area dell'Osservatorio Astronomico di Monte Porzio Catone (loc. le Cappellette), già editi dagli scavatori⁵⁹ e i frammenti messi in luce nella villa cd. dei Vinici situata in località i Tavolacci/Villa Lucidi a Monte Porzio Catone (*Tav.* XXV.1)⁶⁰.

Gli intonaci della villa cd. dei Vinici sono stati messi in luce in occasione di alcuni lavori di restauro recentemente condotti sulle strutture murarie che sorgono lungo l'attuale via delle Cappellette⁶¹. Caratterizzati da un elevato indice di frammentazione, questi materiali presentano motivi decorativi poco leggibili, tra i quali si riconoscono bordi di tappeto, fasce ed elementi architettonici, eseguiti per lo più su fondo nero⁶². Il cattivo stato di conservazione degli strati preparatori non permette di stabilire se si tratti di frammenti di parete o di soffitto. Tra i gruppi finora individuati se ne segnala uno composto da 6 frammenti a fondo nero ornati da un raffinato bordo di tappeto con alternanza di esili fiori e palmette contrapposte (una delle quali è racchiusa entro volute vegetali; *Tav.* XXVII.2c). Il motivo è realizzato in giallo fatta eccezione per la parte centrale dei fiori e delle palmette, dipinta in rosso cinabro.

Ad un orizzonte cronologico compreso verosimilmente tra il I e il II sec. d.C. sembra possibile ascrivere le pitture conservate lungo le pareti dell'ambiente 37 del già citato Barco Borghese (*Tav.* XXV.1)⁶³. Le pitture in questione, edite da Valenti, sono ornate da semplici riquadri a fondo bianco profilati da linee rosse e nere e non conservano motivi decorativi che possano fornire indizi precisi di cronologia⁶⁴. In questo caso la stesura del rivestimento è stata messa in relazione con gli interventi di riqualificazione del contiguo vano 36, interpretato – sulla base di alcune iscrizioni parietali a inchiostro rosso, a carboncino e a sgraffio ivi rinvenute – come probabile deposito di polvere di marmo⁶⁵. In tale ottica l'ambiente 37, messo in comunicazione con la stanza 36 per mezzo di una porta, avrebbe svolto la funzione di "ufficio" di questo deposito e sarebbe stato utilizzato, analogamente al deposito stesso, per un breve arco di tempo (tra il I e il II sec. d.C.) in occasione dell'esecuzione di alcuni lavori edilizi effettuati verosimilmente nel complesso del Barco Borghese⁶⁶.

⁵⁹ Per un'analisi preliminare delle pitture si rimanda a *Osservatorio* 2000, pp. 78-82, figg. 45 e 47-51. Sugli scavi effettuati nel 1999 e sulla localizzazione del settore C (da cui provengono le pitture in questione) si veda *Osservatorio* 2000, pp. 38-39. Si ricorda che alcuni frammenti d'intonaco di quarto stile sono stati scoperti anche nel settore A5 – ipogeo di servizio della villa (saggi 1998). Queste pitture, definite «di qualità scadente» dagli scavatori, sono state riferite a tre diversi ambienti. Nessuna fotografia dei frammenti in questione è stata pubblicata e, fatta eccezione per una rapida menzione dei principali colori di fondo (viola, giallo, rosso e nero) non si possiedono descrizioni degli eventuali motivi decorativi (*Osservatorio* 2000, p. 77).

⁶⁰ La villa romana presenta diverse fasi edilizie databili tra la seconda metà del I sec. a.C. e almeno il III sec. d.C. (VALENTI 2003, schede 362-379, pp. 210-216).

⁶¹ VALENTI 2008a, p. 44. La viabilità moderna ha tagliato in più punti i setti murari di epoca romana con gravi conseguenze per la corretta comprensione dello sviluppo planimetrico del complesso.

⁶² Gli intonaci in questione sono conservati nei magazzini archeologici del Museo della Città di Monte Porzio Catone.

⁶³ Per la localizzazione dell'ambiente 37 si veda VALENTI 2010, p. 177, fig. 10. La stanza 37 misura ca. 4 x 2,27 m ed è coperta da una volta a botte centinata (alt. dell'ambiente ca. 3,08 m dal cervello della volta; alt. delle pareti ca. 2,77 m dall'imposta della volta). Le pareti est, sud e ovest sono realizzate in opera reticolata di leucite e si appoggiano al muro sud del contiguo vano 36. Il pavimento è un cementizio con inserti marmorei (VALENTI 2003, scheda 426, pp. 232-233, fig. 214; ID. 2010, pp. 183 ss., fig. 24).

⁶⁴ Lo spessore delle linee varia da ca. 0,3 a 1 cm.

⁶⁵ LEGA 2008, pp. 151-172 con bibl. prec.

⁶⁶ VALENTI 2010, p. 183. Si segnala che in un momento non precisabile, verosimilmente non molto successivo alla riqualificazione degli ambienti 36 e 37, la porta d'accesso della stanza 37 (accessibile dall'esterno del deposito) è stata de-

ATTESTAZIONI DI EPOCA MEDIO-IMPERIALE

In epoca medio-imperiale nel territorio tuscolano continuano ad essere realizzate decorazioni in pittura e stucco di alto livello. Esempi significativi sono gli affreschi rinvenuti nell'Ottocento a *Tusculum* nella cd. casa dei *Caecilii* e nella cd. casa di Prastina Pacato (*Tav. XXV.1*). Le pitture, staccate in seguito alla scoperta e montate su lastre di lavagna, sono oggi esposte nel Castello di Agliè entro ampie cornici lignee. Tradizionalmente datate nella prima metà del II secolo, queste pitture sono ornate da soggetti vari (scena di iniziazione, caproni affrontati etc.)⁶⁷ e presentano fregi in stucco di raffinata esecuzione⁶⁸. Gli scavi effettuati nel 2011-2012 nella cd. casa di Prastina Pacato hanno messo in luce nuove pitture *in situ* con decorazione a finto marmo, tuttora in corso di studio, conservate per un'altezza di ca. 1 m (pannelli di colore rosso e bianco conclusi da una cornice a listelli rossi)⁶⁹. Ai contesti citati si deve aggiungere il nucleo di affreschi di II secolo provenienti genericamente da Tuscolo e conservati nel Musée du Louvre (ex Collezione Campana)⁷⁰. Sebbene poco numerose, le testimonianze pittoriche di epoca medio-imperiale attestano bene il diffondersi di un gusto eclettico che, attingendo dal repertorio degli stili precedenti, concepisce creazioni completamente nuove e inconfondibili. Ai pittori spettava, dunque, l'arduo compito di far convivere sulle pareti e sulle volte delle lussuose ville tuscolane motivi di secondo, terzo e quarto stile, liberamente assemblati. La cura minuziosa per i dettagli, i soggetti rappresentati (in alcuni casi di derivazione orientale o egittizzante) e la tavolozza cromatica rimandano in particolare al terzo stile; tuttavia, l'effetto finale è più carico, i motivi si moltiplicano occupando tutto lo spazio disponibile e i pigmenti vengono accostati in maniera tale da creare forti contrasti cromatici. La qualità è indiscussa, come confermano l'utilizzo del rosso cinabro per alcuni partiti decorativi e l'impiego della lamina d'oro⁷¹.

Ad un'epoca leggermente più recente sembra possibile ascrivere la volta dipinta rinvenuta nella villa in località Luogo Nuovo/Fontana del Piscaro a Frascati (*Tav. XXV.1*)⁷². La pittura, staccata in seguito alla scoperta e attualmente conservata in collezione privata⁷³, decorava in origine la volta di uno dei vani sostruttivi della villa tradizionalmente attribuita a Lucio Licinio Lucullo (ambiente *s3* secondo la ricostruzione di Valenti)⁷⁴. Nei mesi scorsi è stato possibile analizzare autopticamente due dei tre pannelli in cui è stata smembrata l'originaria decorazione pittorica, entrambi caratterizzati da uno schema a modulo ripetuto su fondo chiaro – verosimilmente bianco – del tipo a reticolo con rete di quadrati inscritti entro circonferenze secanti. Il pannello 1 (ca. 1,14 x 1 m) permette di leggere con maggiore chiarezza la sintassi decorativa della volta essendosi conservati

finitivamente tamponata. È probabile dunque che in questo momento sia il deposito, sia l'"ufficio" siano stati dismessi. Di conseguenza le pitture dell'ambiente 37 devono essere state realizzate prima della definitiva obliterazione di questo settore dell'edificio.

⁶⁷ BORDA 1943, nn. 1-15, pp. 49-57, tavv. XL-XLV; PORTELLI 2012, pp. 160-167.

⁶⁸ Si veda in particolare il frammento di fregio in stucco con *thiasos* bacchico dalla cd. casa dei *Caecilii* (BORDA 1943, n. 1, pp. 58-59, tav. XLV,1; BLANC 1999, pp. 105-117; PORTELLI 2012, p. 163).

⁶⁹ PETTINELLI 2013.

⁷⁰ TRAN TAM TINH 1974, nn. 79-85, pp. 95-100. Sulle pitture della Collezione Campana si vedano BARBET 1977, pp. 109-114; BARBET 1978, pp. 83-112; BURLOT 2018c, pp. 259-260 con bibl. prec. Quanto ai restauri realizzati sulle pitture di questa collezione si vedano in particolare BURLOT 2013; BURLOT 2018b.

⁷¹ Il citato fregio in stucco con *thiasos* bacchico presentava figure dorate (vd. *supra*).

⁷² Sulla villa si vedano EGIDI 1981; VALENTI 2003, scheda 154, pp. 142-146; MARZANO 2007, pp. 608-610.

⁷³ Collezione Micara. Desidero esprimere la mia gratitudine a Renata e Pietro Micara per avermi offerto la possibilità di visionare e analizzare i due pannelli presentati in questa sede.

⁷⁴ Per la planimetria del complesso si rimanda a VALENTI 2003, p. 145, fig. 69. Il vano *s3* misura ca. 6,14 x 6,90 m e si trova al centro di una sequenza di cinque ambienti a pianta rettangolare accessibili in antico dal criptoportico *k* e illuminati da finestre a bocca di lupo. I muri sono realizzati in opera cementizia a scaglie di leucitite. Gli angoli delle lunette dei vani *s2*, *s3* e *s4* sono rivestiti da modanature in stucco dipinto (*ibid.*, scheda 154, p. 144).

motivi del tutto evanidi sul pannello 2 (*Tav. XXVIII.1*)⁷⁵. Le circonferenze secanti presentano un diametro di ca. 44 cm e sono ottenute con nastri ritorti di colore rosso e blu; i quadrati inscritti hanno lati di ca. 33 cm ornati da tirsì stilizzati di colore bruno-rossastro. Dall'intersezione delle circonferenze si generano quadrati a lati concavi e fiori a quattro petali fermati al centro da un motivo non chiaro, probabilmente un disco rosso. All'interno dei petali si conservano tracce di schematici motivi vegetali di colore rosso-bruno mentre al centro dei quadrati a lati concavi campeggiano motivi di repertorio resi con rapide pennellate rosse. Nel pannello 1 si riconoscono una figura alata verso sinistra, una figura umana (probabilmente un satiro), un animale a riposo (forse un cervide o un caprino), un felino in cammino verso sinistra con la coda tra le zampe (*Tav. XXVIII.2*) e forse un nano. Analoghi motivi si ritrovano sul pannello 2, purtroppo in peggior stato di conservazione (ca. 0,78 x 1,58 m; *Tav. XXVIII.3*)⁷⁶. Le figure nascondono agli occhi dell'osservatore i fori creati dall'ago del compasso utilizzato per tracciare le circonferenze (si veda in particolare la *Tav. XXVIII.2*). Nello stesso tempo la successione di quadrati inscritti nelle circonferenze è stata tracciata seguendo una serie d'incisioni preparatorie orizzontali. Se da un lato lo schema a reticolo con cerchi secanti non aiuta a stabilire la cronologia della volta⁷⁷, dall'altro la stilizzazione delle figure e l'uso quasi esclusivo del rosso-bruno per i motivi decorativi sembrerebbero suggerire una datazione compresa tra la fine del II e la prima metà del III sec. d.C.⁷⁸. Se la cronologia proposta in questa sede dovesse rivelarsi corretta, si dovrebbe ammettere una posteriorità degli arredi pittorici rispetto alla costruzione del vano s3, tradizionalmente datato tra la seconda metà del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C., e si avrebbe una conferma della continuità d'uso del complesso residenziale dalla fine del II sec. a.C. al II-III sec. d.C.

CONCLUSIONI

I dati finora raccolti permettono di avanzare alcune considerazioni generali sull'evoluzione e sulle caratteristiche della produzione pittorica nel territorio tuscolano. Dallo studio emergono le notevoli capacità tecnico-stilistiche delle maestranze e la ricchezza del patrimonio decorativo, chiaramente ispirato al repertorio e agli standard qualitativi urbani. Nelle varie epoche la produzione si mantiene di alto livello a conferma della presenza nell'area di committenze agiate, che esprimono attraverso la pittura il proprio status e la propria ricchezza. A tale proposito vale la pena di sottolineare che le attestazioni pittoriche *in situ* finora analizzate provengono dai grandiosi complessi residenziali sorti nell'area a partire dalla seconda metà del II sec. a.C. e mantenuti in funzione, almeno in alcuni casi, in epoca medio-imperiale⁷⁹.

Allo stato attuale della ricerca poco si conosce in merito ai programmi decorativi realizzati nelle prime fasi di vita di questi complessi; appare, tuttavia, significativo che la realizzazione della volta in stucco della villa cd. di Galba a Frascati si datò nell'ambito del I sec. a.C., ossia in un momento in cui la maggior parte delle ville dell'*Ager Tusculanus* subisce un generale riassetto ar-

⁷⁵ VALENTI 2003, scheda 161. 1, p. 150.

⁷⁶ VALENTI 2003, scheda 154, p. 147, fig. 73. Sul pannello 2 si riconoscono con sicurezza due figure umane, due felini con coda tra le zampe e un cervide o un caprino a riposo.

⁷⁷ Questo schema conosce particolare fortuna in epoca neroniana e flavia, come confermano il corridoio 79 (ex 61) della *Domus Aurea* e la volta dell'ambiente B di Casa Bellezza sull'Aventino, e continua ad essere utilizzato con particolare frequenza fino almeno al III-IV sec. d.C. (BARBET 2009, pp. 217-219, fig. 150; BOLDRIGHINI 2008; BIANCHI *et al.* 2012, p. 103).

⁷⁸ Motivi analoghi, resi con rapide pennellate rosse, si ritrovano sulle pareti di alcuni edifici ostiensi (si veda ad esempio l'ambiente 7 dell'*Insula* dell'Aquila; FALZONE 2007, p. 150, fig. 95).

⁷⁹ VALENTI 2003, pp. 57, 58, 62, figg. 16, 17 e 19.

chitettonico⁸⁰. Tale riassetto deve essere stato accompagnato dalla realizzazione di nuovi apparati pittorici di cui ad oggi non si conoscono che esigui lacerti. La profonda urbanizzazione dei tempi moderni ha cancellato le tracce di molti di questi complessi residenziali al punto che non è più possibile comprendere l'estensione complessiva dei *tusculani secessus* ampliati e ristrutturati in epoca tardo-repubblicana e giulio-claudia dall'aristocrazia romana e confluiti in parte nella proprietà imperiale⁸¹. I frammenti di intonaco di secondo e terzo stile recuperati nella zona confermano la vasta portata degli interventi di ridecorazione attuati tra il I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C. Allo stesso modo, i materiali di quarto stile rivelano che le monumentali ville d'*otium* sorte nell'*ager* di *Tusculum* continuano ad essere utilizzate nel corso del I sec. d.C., sebbene il numero delle nuove costruzioni diminuisca drasticamente. L'incremento quantitativo delle attestazioni di quarto stile rivela dunque che il territorio tuscolano continua ad esercitare un certo fascino e che il decremento delle nuove costruzioni è dettato non tanto dall'abbandono dei complessi residenziali (dotati al contrario di nuovi apparati decorativi) quanto dalla saturazione dello spazio disponibile⁸². Quanto detto vale anche per il II sec. d.C., epoca in cui, pur scarseggiando le costruzioni realizzate *ex novo*, i pittori continuano a produrre opere di eccezionale livello⁸³. Quanto all'identità dei decoratori e al loro *modus operandi*, si auspica che il prosieguo dello studio possa fornire risposte più precise e sicure alle numerose questioni ancora aperte.

Martina Marano
Université catholique de Louvain
 F.R.S.-FNRS
 martina.marano@uclouvain.be

Riferimenti bibliografici

ASHBY 1910: Th. ASHBY, *The Classical Topography of the Roman Campagna – III (The Via Latina) – section II*, in *BSR* 5, 1910, pp. 213-432.

BARBERA 1999: M. BARBERA (ed.), *La Collezione Gorga*, Milano 1999.

BARBET 1977: A. BARBET, *A propos de la Collection de peintures romaines du Louvre*, in *RA*, fasc. 1, 1977, pp. 109-114.

BARBET 1978: A. BARBET, *A propos de la Collection de peintures romaines du Louvre (suite)*, in *RA*, fasc. 1, 1978, pp. 83-112.

BARBET 2009: A. BARBET, *La peinture murale romaine. Les styles décoratifs pompéiens*, Paris 2009².

BARBET - GUIMIER-SORBETS 1994: A. BARBET - A.-M. GUIMIER-SORBETS, *Le motif de caissons dans la mosaïque du IV^e siècle avant J.-C. à la fin de la République romaine: ses rapports avec l'architecture, le stuc et la peinture*, in J.-P. DARMON - A. REBOURG (eds.), *La Mosaïque gréco-romaine IV, IV^e Colloque International pour l'Etude de la Mosaïque Antique* (Trèves 1984), Paris 1994, pp. 23-37.

⁸⁰ VALENTI 2003, pp. 58-61.

⁸¹ VALENTI 2008a, pp. 12-17; ID. 2008c, pp. 61-72.

⁸² Si veda a tale proposito VALENTI 2003, p. 61.

⁸³ Il rinvenimento nel territorio di numerose statue di epoca medio-imperiale rivela che, oltre ai rivestimenti pittorici, devono essere stati rinnovati anche gli arredi scultorei. Vale la pena di sottolineare che in tale epoca la proprietà imperiale ha continuato ad ingrandirsi, come conferma l'acquisizione della menzionata villa dei Quintili da parte di Commodo (cfr. *supra*).

BASTET - DE VOS 1979: F.L. BASTET - M. DE VOS, *Proposta per una classificazione del terzo stile pompeiano*, 's Gravenhage 1979.

BENDINELLI 1926: G. BENDINELLI, *Il monumento sotterraneo di Porta Maggiore in Roma*, in *MonAnt* 31, 1926, coll. 601-848.

BIANCHI *et al.* 2012: B. BIANCHI - E. ROFFIA - S. TONNI, *La decorazione pittorica dell'edificio di via antiche mura a Sirmione. Ricomposizione e analisi dei soffitti*, in F. ORIOLO - M. VERZÁR (eds.), *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, AAAd LXXIII, Trieste 2012, pp. 91-105.

BIRCH - NEWTON 1856: S. BIRCH - CH.T. NEWTON, *Report on the Campana Collection*, London 1856.

BLANC 1999: N. BLANC, *Des Girafes dans le thiase. Un stuc de Tusculum*, in N. BLANC - A. BUISSON (eds.), *Imago Antiquitatis. Religions et iconographie du monde romain. Mélanges offerts à Robert Turcan*, Paris 1999, pp. 105-117.

BOLDRIGHINI 2008: F. BOLDRIGHINI, *Casa Bellezza sull'Aventino*, Roma 2008.

BONANNO ARAVANTINOS 2008: M. BONANNO ARAVANTINOS, *La villa di "Matidia" nell'area dell'Osservatorio Astronomico a Monte Porzio Catone: nuovi dati dalle recenti indagini archeologiche*, in VALENTI 2008b, pp. 91-100.

BONANNO ARAVANTINOS 2015: M. BONANNO ARAVANTINOS, *Il volto antico della Villa tra scavi archeologici e collezionismo*, in M. FORMICA (ed.), *Villa Mondragone «Seconda Roma»*, Roma 2015, pp. 47-61.

BONANNO - GHINI 2004: M. BONANNO - G. GHINI, *La villa di Matidia all'Osservatorio Astronomico di Monte Porzio Catone*, in G. GHINI (ed.), *Lazio e Sabina 2* (Roma 2003), Roma 2004, pp. 179-186.

BORDA 1943: M. BORDA, *Monumenti archeologici tuscolani nel Castello di Agliè*, Roma 1943.

BRAGANTINI - DE VOS 1982: I. BRAGANTINI - M. DE VOS (eds.), *Museo Nazionale Romano. Le pitture II,1. Le decorazioni della villa romana della Farnesina*, Roma 1982.

BUONOCORE 2002: M. BUONOCORE (ed.), *Appunti di topografia romana nei Codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana, V, Codici Vaticani Latini 13046, 13047, 15229*, Roma 2002.

BURLLOT 2013: D. BURLLOT, *Peintures romaines antiques, restauration et falsification. L'exemple de la collection Campana*, in *CeROArt* [online], 2013, pp. 1-26.

BURLLOT 2018a: D. BURLLOT, *Fragments de fresque du Deuxième style*, in *Paris 2018*, pp. 262-263, cat. 289.

BURLLOT 2018b: D. BURLLOT, *La restauration des peintures antiques*, in *Paris 2018*, pp. 325-326.

BURLLOT 2018c: D. BURLLOT, *La formation de la collection: la provenance des peintures antiques*, in *Paris 2018*, pp. 259-260.

CARETTONI 1987: G. CARETTONI, *La decorazione della Casa di Augusto sul Palatino*, in *Aventicum V. Pictores per Provincias, Actes du 3^e colloque internationale sur la peinture murale romaine* (Avenches 1986), *Cahiers d'archéologie romaine* 43, Avenches 1987, pp. 111-117.

CASALE *et al.* 2015: C. CASALE - V. CHIAVELLI - S. DIANI - S. FALZONE - R. LAZZARO - S. ORGANITINI - L. PIACENTINI - A. PIERGENTILI MARGANI - I. PROVENZANI - E. QUATTRUCCI - R. STORTONI, *Villa Medici, lo scavo dell'interro dietro la Falegnameria. Rinvenimento di un soffitto dipinto frammentario*, in *BA on line* VI, 2015/2-3-4, pp. 176-180.

CIARROCCHI 2013: B. CIARROCCHI, *Intonaci dipinti*, in A. CAPODIFERRO (ed.), *Museo Nazionale Romano. Evan Gorga. La collezione di archeologia*, Milano 2013, pp. 74-103.

D'ALESSIO 2018: A. D'ALESSIO (ed.), *I colori del Palatino. La pittura romana nel cuore dell'Impero*, Roma 2018.

D'ALESSIO - FALZONE 2018a: A. D'ALESSIO - S. FALZONE, *Casa di Augusto*, in D'ALESSIO 2018, pp. 48-79.

D'ALESSIO - FALZONE 2018b: A. D'ALESSIO - S. FALZONE, *Casa di Livia*, in D'ALESSIO 2018, pp. 80-101.

D'ALESSIO - FALZONE 2018c: A. D'ALESSIO - S. FALZONE, *Aula Isiaca*, in D'ALESSIO 2018, pp. 102-113.

DE ROSSI 1979: G.M. DE ROSSI, *Bovillae (Forma Italiae, R. I, XV)*, Firenze 1979.

DE VOS 1999: M. DE VOS, *Gli "stili pompeiani" a Roma. In margine al materiale della collezione Gorga*, in BARBERA 1999, pp. 223-233.

DUBOIS - NIFFELER 2018: Y. DUBOIS - U. NIFFELER (eds.), *Pictores per Provincias II - Status Quaestionis. Actes du XIII^e Colloque de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique* (Lausanne 2016) (*Antiqua*, 55), Basel 2018.

EGIDI 1981: R. EGIDI, *Villa romana alla Fontana del Piscaro (Frascati)*, in S. QUILICI GIGLI (ed.), *ArchLaz* 4 (QuadAEI, 5), Roma 1981, pp. 171-175.

FALZONE 2007: S. FALZONE, *Ornata aedificia. Pitture parietali dalle case ostiensi*, Roma 2007.

FALZONE 2011: S. FALZONE, *Luxuria privata. Considerazioni sull'arredo decorativo a Roma e ad Ostia in età tardo-repubblicana*, in LA ROCCA - D'ALESSIO 2011, pp. 191-204.

FALZONE 2015: S. FALZONE, *Villa Medici, lo scavo dell'interro dietro la Falegnameria. Uno sguardo alla produzione pittorica urbana di età giulio-claudia: il contributo degli intonaci dipinti*, in *BA on line* VI, 2015/2-3-4, pp. 169-175.

FALZONE 2018a: S. FALZONE, *Gli arredi decorativi delle domus ostiensi (I sec. a.C.-I sec. d.C.): progetto di studio delle pitture frammentarie conservate nei Depositi Ostiensi*, in C. DE RUYT - TH. MORARD - F. VAN HAEPEREN (eds.), *Ostia Antica. Nouvelles études et recherches sur les quartiers occidentaux de la cité, Actes du colloque international* (Rome-Ostia Antica 2014), Bruxelles-Roma 2018, pp. 87-97.

FALZONE 2018b: S. FALZONE, *La pittura «urbana» tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale. Spunti di riflessione*, in DUBOIS - NIFFELER 2018, pp. 445-451.

FALZONE et al. 2018: S. FALZONE - C. GIOIA - M. MARANO, *Arredi pittorici dalle ville suburbane: esempi da vecchie e nuove indagini*, in Y. DUBOIS - U. NIFFELER (eds.), *Pictores per Provincias II - Status Quaestionis. Actes du XIII^e Colloque de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique* (Lausanne 2016) (*Antiqua*, 55), Basel 2018, pp. 481-496.

FORMICA 2015: M. FORMICA (ed.), *Villa Mondragone «Seconda Roma»*, Roma 2015.

FORTUNATI 2011: S. FORTUNATI, *Uno scorcio di "stile architettonico" dal Palatino: motivi e modelli pittorici tra tarda repubblica e primo impero*, in LA ROCCA - D'ALESSIO 2011, pp. 161-189.

FORTUNATI - POLLARI 2018: S. FORTUNATI - F. POLLARI, *Qualità e peculiarità della pittura romana di prima età imperiale a Roma da vecchi e nuovi contesti*, in DUBOIS - NIFFELER 2018, pp. 453-463.

GALLO - TESSUTO 1989: A. GALLO - F. TESSUTO, *Nota su alcune cornici in stucco di IV stile a Pompei*, in *RStPomp* 3, 1989, pp. 155-164.

GHINI 1987: G. GHINI, *La Villa dei Quintili a Monteporzio*, in S. QUILICI GIGLI (ed.), *ArchLaz* 8 (QuadAEI, 14), Roma 1987, pp. 227-235.

GROSSI GONDI 1898: F. GROSSI GONDI, *Di una villa dei Quintili nel Tuscolano*, in *BCom*, s. 5, 26, 1898, pp. 313-338.

IACOPI 1997: I. IACOPI, *La decorazione pittorica dell'Aula Isiaca*, Milano 1997.

IACOPI 2007: I. IACOPI, *La casa di Augusto. Le pitture*, Milano 2007.

LANCIANI 1884: R. LANCIANI, *La Villa Castrimenesiense di Q. Voconio Pollione. Appendice. Delle antiche ville tuscolane*, in *BCom* 1884, pp. 141-217.

LA ROCCA - D'ALESSIO 2011: E. LA ROCCA - A. D'ALESSIO (eds.), *Tradizione e innovazione. L'elaborazione del linguaggio ellenistico nell'architettura romana e italica di età tardo-repubblicana*, in *Studi Miscellanei* 35, 2011.

LEGA 2008: C. LEGA, *Le iscrizioni parietali del Barco Borghese a Monte Porzio Catone (Rm)*, in O. BRANDT (ed.), *Unespected voices. The graffiti in the Criptoporticus of the Horti Sallustiani and Papers from a Conference on graffiti at Swedish Institute in Rome* (Rome 2003), Acta Instituti Romani Regni Sueciae 59, 2008, pp. 151-172.

LING 1972: R. LING, *Stucco Decoration in Pre-Augustan Italy*, in BSR 40, 1972, pp. 11-57.

MANCINI 1913: G. MANCINI, *Frascati. Scoperta di una galleria con volta decorata a stucchi in località Campitelli*, in NSc 1913, pp. 54-55.

MARANO 2014: M. MARANO, *Intonaci e stucchi*, in VALENTI 2014b, pp. 66-70, nn. II.49-II.51.

MARANO 2017: M. MARANO, *Intonaci dipinti dal complesso archeologico del Barco Borghese (Monte Porzio Catone-RM): nota preliminare*, in S.T.A.M. MOLS - E.M. MOORMANN (eds.), *Context and Meaning. Proceedings of the Twelfth International Conference of the Association Internationale pour la Peinture Murale Antique* (Athens 2013) (BABesch Suppl., 31), Leuven-Paris-Bristol 2017, pp. 417-422.

MARZANO 2007: A. MARZANO, *Roman Villas in Central Italy. A Social and Economic History*, Leiden-Boston 2007.

MAURINA 1999: B. MAURINA, *Frammenti d'intonaco e stucco romani: una panoramica*, in BARBERA 1999, pp. 234-258.

MAURINA 2018a: B. MAURINA, *Intonaci di età tardorepubblicana e augustea provenienti dagli scavi di Vigna Barberini (Palatino, Roma): una panoramica*, in MEFRA 130.1, 2018.

MAURINA 2018b: B. MAURINA, *Frammenti di intonaco e stucco rinvenuti nello scavo della domus Publica sul Palatino a Roma*, in FOLD&R 402, 2018, pp. 1-24.

MEYBOOM - MOORMANN 2013: P.G.P. MEYBOOM - E.M. MOORMANN, *Le decorazioni dipinte e marmoree della Domus Aurea di Nerone a Roma*, Leuven 2013.

MIELSCH 1976: H. MIELSCH, *Un nuovo soffitto di stucco a Lanuvio: testimonianza di una villa di età flavia*, in Archeologia e Società 2, gennaio-febbraio 1976.

MOLS - MOORMANN 2008: S.T.A.M. MOLS - E.M. MOORMANN, *La villa della Farnesina. Le pitture*, Milano 2008.

MOORMANN 2010: E.M. MOORMANN, *Castel di Guido ed il III stile a Roma*, in I. BRAGANTINI (ed.), *Atti del X Congresso Internazionale dell'AIPMA* (Napoli 2007), AIONArch 18, Napoli 2010, I, pp. 197-202.

MORARD 2007: Th. MORARD, *Le plan de la Domus aux Bucranes et son système décoratif: pavements – parois peintes – stucs – plafonds*, in B. PERRIER (ed.), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains : découvertes et relectures récentes* (Vienne - Saint-Romain-en-Gal 2007), Roma 2007, pp. 55-79.

MORARD et al. 2013-2015: Th. MORARD - S. AUBRY - Ch. BOCHERENS, *L'Université de Liège à Ostia Antica: entre héritage et continuité*, in Bulletin de l'Association Scientifique Liégeoise pour la Recherche Archéologique 28, 2013-2015, pp. 175-198.

Osservatorio 2000: AA. VV., *La Villa Romana dell'Osservatorio Astronomico a Monte Porzio Catone*, s.l. 2000.

PALLADINO - ZICARELLI 2012: A. PALLADINO - A. ZICARELLI, *Nuovi rinvenimenti nell'ager Tusculanus*, in G. GHINI - Z. MARI (eds.), *Lazio e Sabina 8* (Roma 2011), Roma 2012, pp. 231-240.

Paris 2018: F. GAULTIER - L. HAUMESSER (eds.), *Un rêve d'Italie. La collection du marquis Campana*, Catalogo della Mostra (Paris 2018-2019), Paris 2018.

PETTINELLI 2013: E. PETTINELLI, *Note preliminari sullo scavo della cosiddetta "Villa di Prastina Pacato" a Tusculum*, in G. GHINI - Z. MARI (eds.), *Lazio e Sabina 9* (Roma 2012), Roma 2013, pp. 177-182.

POLITO 1998: E. POLITO, *Fulgentibus armis. Introduzione allo studio dei fregi d'armi antichi*, Roma 1998.

PORTELLI 2012: F. PORTELLI, *Il Tuscolo. Paesaggio e Natura Archeologia e Storia Arte e Cultura*, Roma 2012.

PPM: Pompei. Pitture e mosaici, voll. I-IX, Roma 1990-2003.

QUILICI 1974: L. QUILICI, *Collatia (Forma Italiae, R. I, X)*, Roma 1974.

RIEMENSCHNEIDER 1986: U. RIEMENSCHNEIDER, *Pompejanische Stuckgesimse des Dritten und Vierten Stils*, Frankfurt am Main-Bern-New York 1986.

TOMEI 2014: M.A. TOMEI, *Augusto sul Palatino. Gli scavi di Gianfilippo Carettoni: appunti inediti (1955-1984)*, Milano 2014.

TRAN TAM TINH 1974: V. TRAN TAM TINH, *Catalogue des peintures romaines (Latium et Campanie) du musée du Louvre*, Paris 1974.

VALENTI 2001: M. VALENTI, *Pavimenti inediti dall'ager tusculanus*, in F. GUIDOBALDI - A. PARIBENI (eds.), *Atti dell'VIII Colloquio dell'AISSCOM* (Firenze 2001), Ravenna 2001, pp. 573-584.

VALENTI 2003: M. VALENTI, *Ager tusculanus (Forma Italiae 41)*, Firenze 2003.

VALENTI 2007a: M. VALENTI, *Indagini archeologiche al «Barco Borghese» (Monte Porzio Catone-RM): relazione preliminare*, in F. ARIETTI - A. PASQUALINI (eds.), *Tusculum. Storia Archeologia Cultura e Arte di Tuscolo e del Tuscolano* (Grottaferrata-Monte Porzio Catone-Frascati 2000), Roma 2007, pp. 261-275.

VALENTI 2007b: M. VALENTI, *Il complesso archeologico del Barco Borghese a Monte Porzio Catone: nuovi dati tra ricerca, restauro e musealizzazione*, in G. GHINI (ed.), *Lazio e Sabina 4* (Roma 2006), Roma 2007, pp. 161-168.

VALENTI 2008a: M. VALENTI, *Guida alle Ville e ai Palazzi nel Sistema Museale dei Castelli Romani e Prenestini* (SMGT - Guide), Pescara 2008.

VALENTI 2008b: M. VALENTI (ed.), *Residenze imperiali nel Lazio* (Monte Porzio Catone 2004) (Tusculana, 2), Roma 2008.

VALENTI 2008c: M. VALENTI, *La proprietà imperiale nel Tuscolano nel I sec. d.C.*, in VALENTI 2008b, pp. 61-72.

VALENTI 2010: M. VALENTI, *Il complesso archeologico del Barco Borghese a Monte Porzio Catone (Roma): dal progetto al cantiere*, in S. CAMPOREALE - H. DESSALES - A. PIZZO (eds.), *Arqueología de la construcción II. Los procesos constructivos en el mundo romano: Italia y Provincias Orientales*, Actas del Workshop (Certosa di Pontignano-Siena 2008), Madrid 2010, pp. 173-188.

VALENTI 2011a: M. VALENTI, *Guida al Polo Museale di Monte Porzio Catone* (SMGT - Guide), Pescara 2011.

VALENTI 2011b: M. VALENTI (ed.), *Colli Albani. Protagonisti e luoghi della ricerca archeologica nell'Ottocento*, Catalogo della Mostra (Monte Porzio Catone 2011) (Tusculana, 4), Frascati 2011.

VALENTI 2011c: M. VALENTI, *Monte Porzio Catone. Le prime documentazioni del complesso archeologico del Barco Borghese*, in VALENTI 2011b, pp. 185-187.

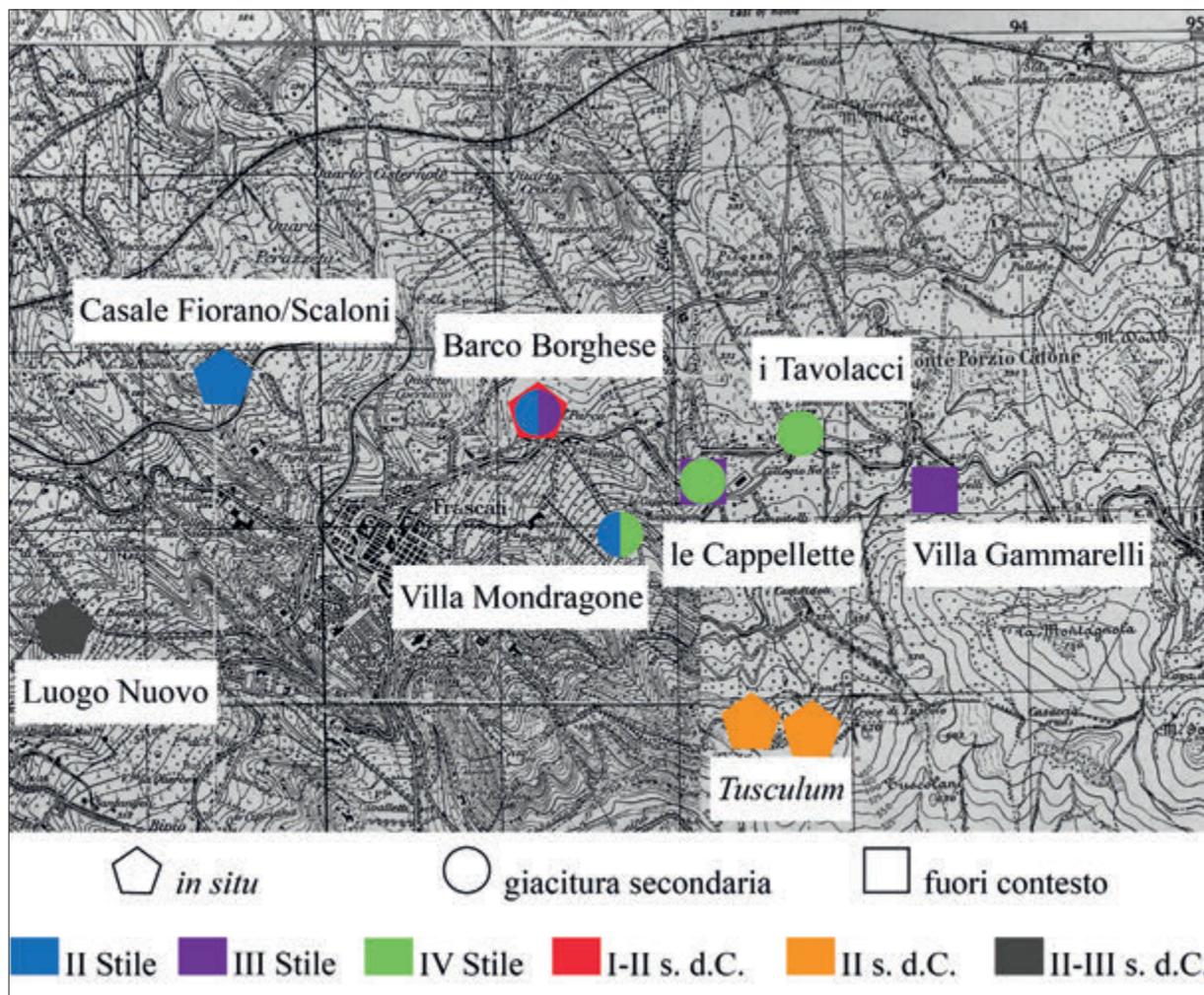
VALENTI 2014a: M. VALENTI, *Tracce di un terremoto antico nel complesso archeologico del Barco Borghese a Monte Porzio Catone?*, in M. AVERSA - M. COLAPIETRO - S. NISIO - G. VENTURA (eds.), *Testo, Contesto ed Evento*, Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia XCVI, 2014, pp. 357-366.

VALENTI 2014b: M. VALENTI, *Museo della Città di Monte Porzio Catone. Catalogo scientifico, Tusculana 6*, Roma 2014.

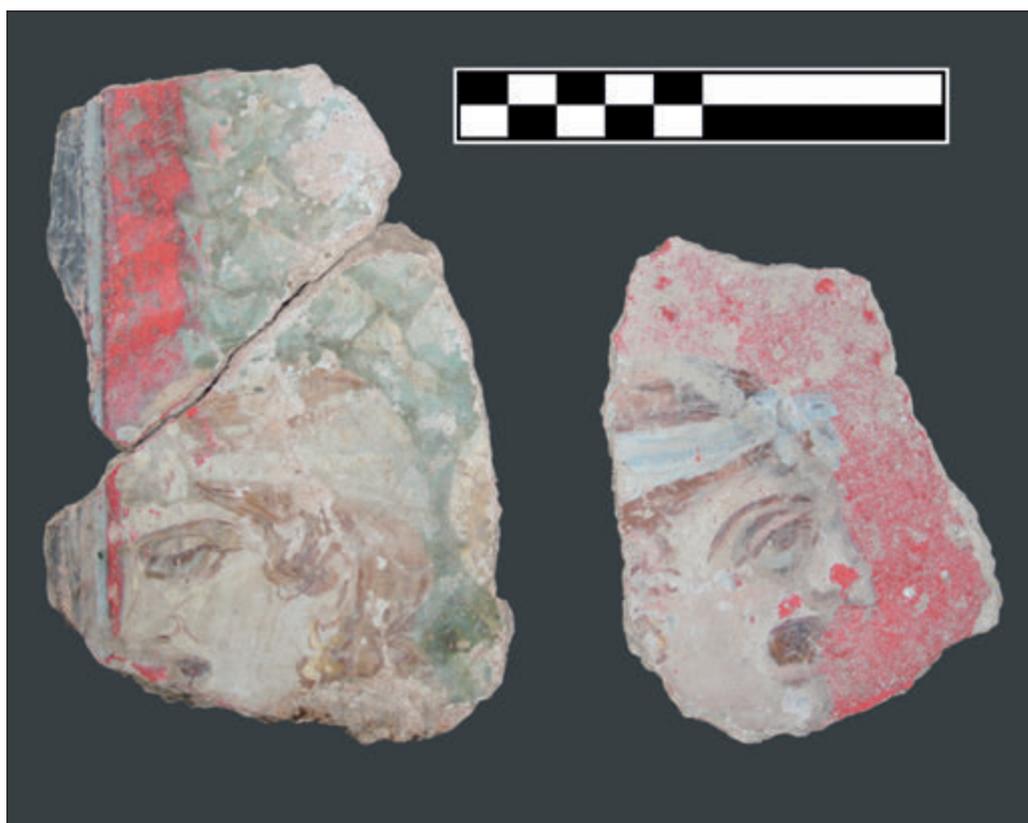
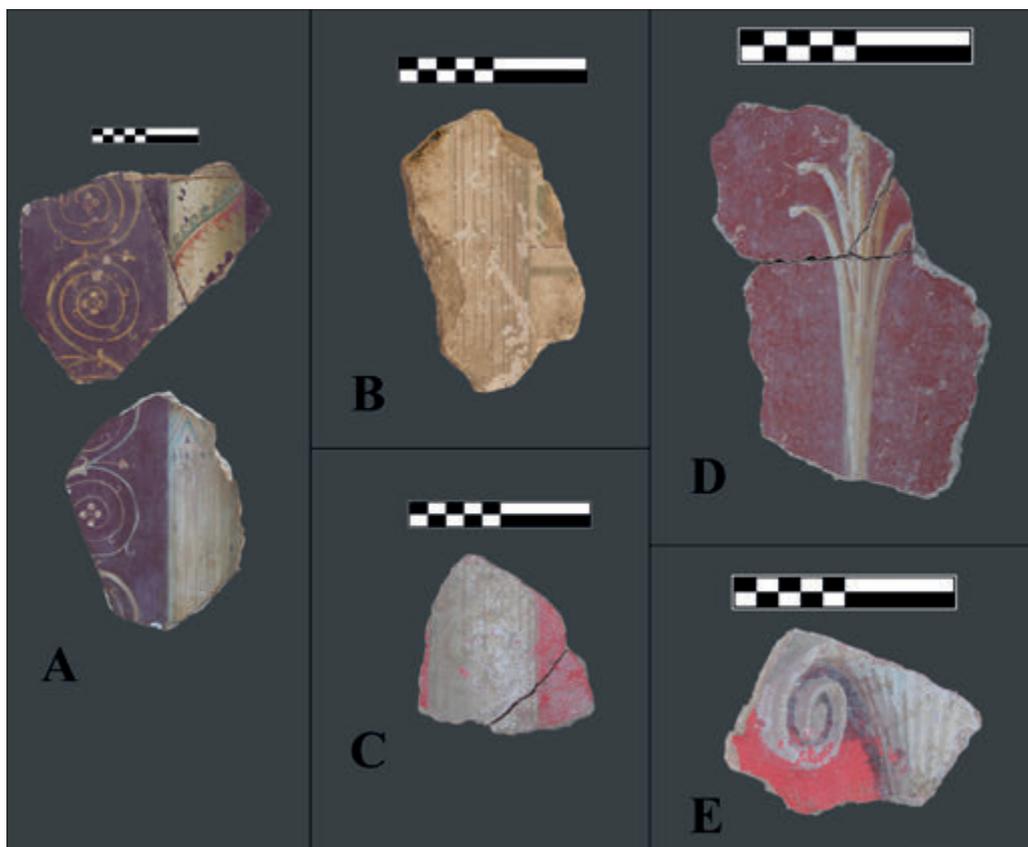
VALENTI 2015: M. VALENTI, *Il Complesso archeologico del Barco Borghese*, Roma 2015.

ABSTRACT

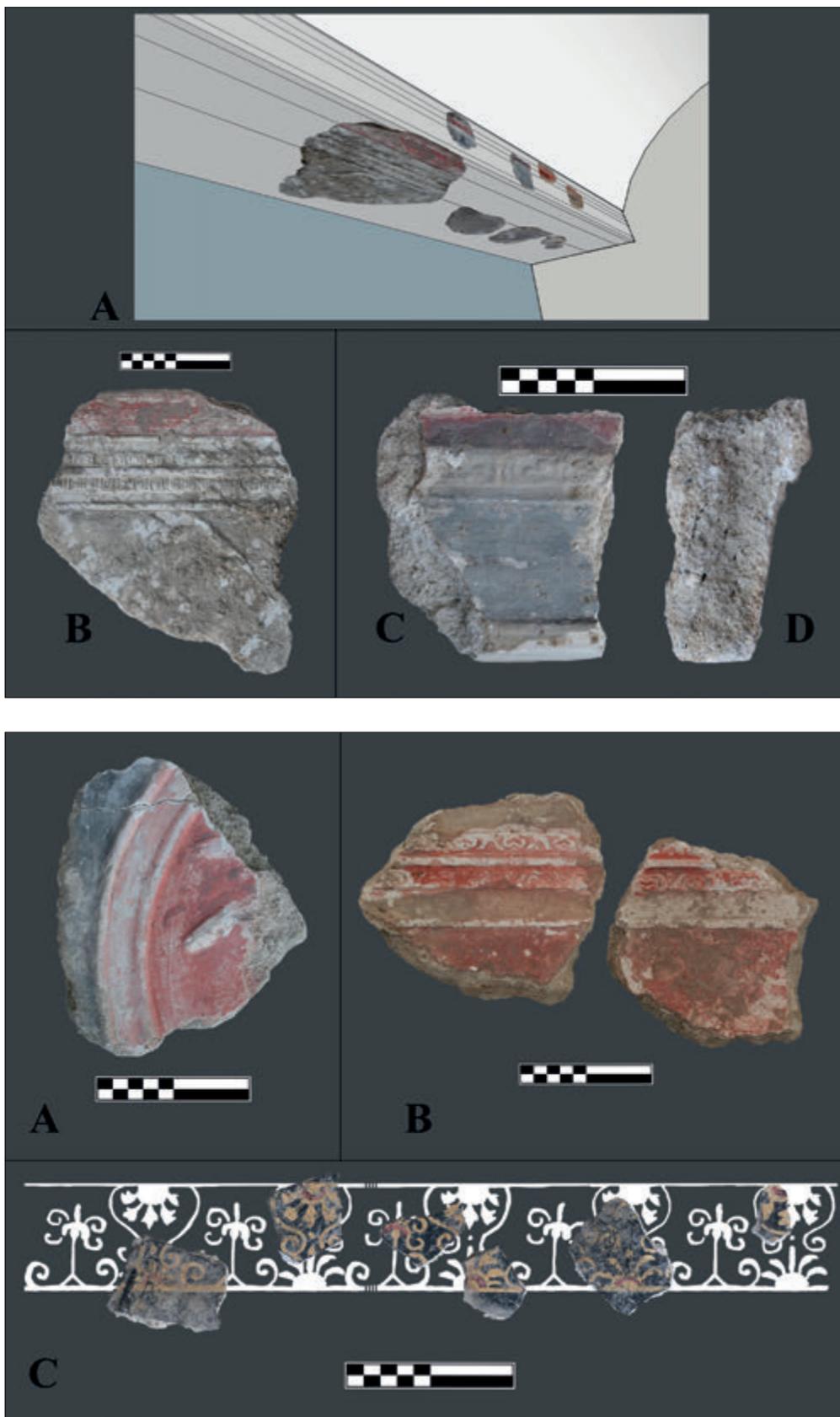
This paper aims to present a first census of the wall paintings from the ancient *Ager Tusculanus*, which corresponds roughly to the modern territories of Frascati, Grottaferrata and Monte Porzio Catone (Latium). A large number of paintings have been found in this area, dating to between the first century BC and the third century AD. Most of these have never been published, however, they all attest to the high social status of the patrons in the area. Indeed, the *Ager Tusculanus* is well-known for the large number of monumental *villae* built from the Republican period onwards. This paper will present a synthetic and complete overview of the known painted decorations, analysing both *in situ* and fragmentary paintings.



Tav. XXV – 1. Carta di distribuzione delle attestazioni pittoriche finora censite nell'*Ager Tusculanus* (elab. M. Marano);
 2. Monte Porzio Catone, Villa Mondragone: frammenti di cornice in stucco (foto M. Marano).



Tav. XXVI – 1. Monte Porzio Catone, Barco Borghese: intonaci dipinti (foto M. Marano); 2. Monte Porzio Catone, Barco Borghese: intonaci dipinti (foto M. Marano).



Tav. XXVII – 1. Monte Porzio Catone, Villa Mondragone: sistema di copertura in stucco e pittura con soffitto piano e volta (in D il profilo del frammento riprodotto in C; elab. M. Marano); 2. A-B: Monte Porzio Catone, Villa Mondragone, frammenti di volta in stucco e pittura. C: Monte Porzio Catone, i Tavolacci, intonaci dipinti (elab. M. Marano).



Tav. XXVIII – 1. Frascati, villa in loc. Luogo Nuovo/Fontana del Piscaro: lacerto di volta dipinta (collezione Micara, pannello 1; foto M. Marano); 2. Frascati, villa in loc. Luogo Nuovo/Fontana del Piscaro: lacerto di volta dipinta (collezione Micara, particolare del pannello 1; foto M. Marano); 3. Frascati, villa in loc. Luogo Nuovo/Fontana del Piscaro: lacerto di volta dipinta (collezione Micara, pannello 2; foto M. Marano).

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41/43 – 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini
qn@edizioniquasar.it

ISSN 1123-5713

ISBN 978-88-7140-980-1

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019
presso Global Print – Gorgonzola (MI)